

PREFAZIONE

“Verissimo,” ribatte il capitano. “i casi più interessanti e singolari sono certo questi, in cui l’attrazione, l’affinità, l’abbandono e il congiungimento, si possono effettivamente rappresentare con uno schema a croce, quando quattro esseri appaiati a due a due, indotti al movimento, lasciano la primitiva unione e si riaccoppiano in modo diverso. In questo lasciare e prendere, fuggire e cercarsi, sembra davvero di vedere una determinazione superiore. Si dà atto a tali esseri di una sorta di volontà e capacità di scelta, e si trova del tutto legittimo un termine tecnico come affinità elettive”

Ho citato questo brano di Goethe, tratto da “Le affinità elettive”, romanzo pubblicato nel 1809 perché la storia che ci raccontano Susanna e Martina presenta molte analogie con quel libro (che tra l’altro citano).

In quel romanzo si narra di una storia d’amore tra Carlotta ed Emilio che poi si complica per l’arrivo sulla scena di altri due personaggi, Ottone ed Ottilia...

Il titolo del romanzo deriva da una caratteristica di alcuni composti chimici che, pur se legati con un altro composto chimico, in presenza di un terzo composto chimico tendono ad abbandonare il primo legame per formarne uno nuovo con il nuovo composto. Questo succede perché il composto di partenza ha un’affinità maggiore con la nuova specie chimica rispetto all’affinità che aveva con l’altro componente chimico. Il titolo utilizza un termine chimico per alludere chiaramente alle faccende amorose tra i personaggi. Infatti, fin che erano soli, il legame di Carlotta e Edoardo era stabile e saldo, ma con l’arrivo del capitano e di Ottilia il legame si rompe per permettere a Edoardo di unirsi ad Ottilia e a Carlotta di legarsi con il capitano Ottone.

E qui finiscono i rimandi e le citazioni, altrimenti si corre il rischio di diventare noiosi.

Ma era importante comunque sottolineare la profonda analogia che esiste tra questo romanzo ottocentesco e la storia raccontata da Susanna e Martina, anche per dimostrare che l'amore non subisce, in fin dei conti, anche a distanza di anni, significative mutazioni.

Certo, il salto cronologico c'è e si vede: qui siamo a Siena, negli anni '2000, in una città che comunque mantiene inalterate faide antiche e sanguigne, sublimata in quella pazza corsa che è il Palio, affare di contrade, di amore e di odio viscerali, città di contrasti e chiaroscuri, policroma e beffarda.

In un contesto così sbocciano storie d'amore incredibili e improbabili raccontate con ingenuità e leggerezza da adolescenti sprovviste e sagge, in virtù di un elegante ossimoro che le tiene legate visceralmente alla città e ai suoi umori.

Tutto ruota intorno a quattro ragazzi, Andrea, Luna, Daniele, Lara; tutti, tranne Andrea, sono universitari e vivono questa breve stagione della loro esistenza in modo contraddittorio e sublime. Poi succede che Andrea, barman improvvisato, lascia la sua ragazza Luna e si innamora di Lara e Daniele, che aveva avuto un breve flirt con Lara, s'innamora di Luna ... insomma le affinità elettive di cui parlavamo prima.

Ma l'amore che sboccia tra i nostri *eroi* ha come caratteristiche la velocità e la leggerezza, un impasto micidiale di realismo e romanticismo che decapita ogni forma di ipocrisia e di moralismo.

In una storia che fa il verso ironicamente al feuilleton, ma somiglia più ad una fiaba moderna, ci sono i cattivi come Simone, un dandy nevrotico e narcisista, Alba, prototipo della malafemmina, cinica e disincantata, e i buoni come Susy, l'amica consolatoria e disponibile.

E poi tanti altri personaggi che sono la cornice, il "coro" di questa vicenda in cui non succede niente e accade di tutto.

Non è questa una storia mielosa e raccapricciante sul modello dei vari *Scusa se... & C.*, ma mette a nudo, in modo a volte cruento, uno spaccato psicologico, romantico e violento dove sesso e poesia, amore e bugie, certezze e inganni, disincanti e sogni si fondono in una strana alchimia con un linguaggio estremamente verosimile che fotografa in tempo reale il modo di pensare, il punto di vista, di giovani che sono alla ricerca della vita nel disperato tentativo di diventare grandi.

Forse è proprio il linguaggio, la novità di questo romanzo, un lin-

guaggio scarno, essenziale, antiretorico, non “giovanilistico”, imbevuto cioè di quella retorica pret à porter che sta dilagando nelle fiction e nei reality oltreché nei romanzetti “spazzatura”; un linguaggio che riflette una condizione esistenziale, quella di universitari fuori sede, alle prese con una nuova città, con nuovi ambienti, con amori imprevisi e improvvisi.

E poi gli ambienti: le discoteche, i pub, tutto quel “corollario” essenziale e *blasfemo* che è il contesto scenografico delle vicende, che ne scandisce i ritmi, che ne delimita le atmosfere. . .

Pierantonio Pardi